

Dal viaggio del Papa negli Emirati Arabi

Beati: è la parola con cui Gesù comincia la sua predicazione nel Vangelo di Matteo. Ed è il ritornello che Egli ripete oggi, quasi a voler fissare nel nostro cuore, prima di tutto, un **messaggio basilare: se stai con Gesù, se come i discepoli di allora ami ascoltare la sua parola, se cerchi di viverla ogni giorno, sei beato**. Non sarai beato, ma **sei** beato: ecco la prima realtà della vita cristiana. Ecco il motivo della nostra gioia.

Infine, vorrei soffermarmi brevemente su due Beatitudini.

La prima: «**Beati i miti**» (Mt 5,5). Non è beato chi aggredisce o sopraffà, ma chi mantiene il comportamento di Gesù che ci ha salvato: mite anche di fronte ai suoi accusatori. Mi piace citare san Francesco, quando ai frati diede istruzioni su come recarsi presso i Saraceni e i non cristiani. Scrisse: «Che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (Regola non bollata, XVI). Né liti né dispute.

La seconda Beatitudine: «**Beati gli operatori di pace**» (v. 9). Il cristiano promuove la pace, a cominciare dalla comunità in cui vive... Chiedo per voi la grazia di custodire la pace, l'unità, di prendervi cura gli uni degli altri, con quella bella fraternità per cui non ci sono cristiani di prima e di seconda classe.

(...)

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani - uguali per la Sua Misericordia -, **il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere**.

**In nome dell'innocente** anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera...

**In nome della libertà**, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

**In nome della giustizia e della misericordia**, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

(...)

Il logo di questo viaggio raffigura una colomba con un ramoscello di ulivo. È un'immagine che richiama il racconto del diluvio primordiale, presente in diverse tradizioni religiose. Secondo il racconto biblico, per preservare l'umanità dalla distruzione Dio chiede a Noè di entrare nell'arca con la sua famiglia. Anche noi oggi, nel nome di Dio, per salvaguardare la pace, abbiamo bisogno di entrare insieme, come un'unica famiglia, in un'arca che possa solcare i mari in tempesta del mondo: **l'arca della fratellanza**.

**Il punto di partenza è riconoscere che Dio è all'origine dell'unica famiglia umana**. Egli, che è il Creatore di tutto e di tutti, vuole che viviamo da fratelli e sorelle, abitando la casa comune del creato che Egli ci ha donato. Si fonda qui, alle radici della nostra comune umanità, la fratellanza, quale «vocazione contenuta nel disegno creatore di Dio». Essa ci

dice che tutti abbiamo uguale dignità e che nessuno può essere padrone o schiavo degli altri. Vorrei qui ribadire la convinzione della Chiesa Cattolica: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio»

**L'educazione** - in latino indica l'estrarre, il tirare fuori - è portare alla luce le risorse preziose dell'animo. È confortante constatare come in questo Paese non si investa solo sull'estrazione delle risorse della terra, ma anche su quelle del cuore, sull'educazione dei giovani. È un impegno che mi auguro prosegua e si diffonda altrove. Anche l'educazione avviene nella relazione, nella reciprocità.

Alla celebre massima antica "conosci te stesso" dobbiamo affiancare "conosci il fratello": la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c'è conoscenza vera di sé senza l'altro.

(selezione di testi)